

Rachele Borghi, Julie

Sottrarsi alla violenza epistemica con le pratiche di cura: le brigate SCRUM (Streghe per un Cambiamento Radicale dell'Università Merdosa)

#A-parté

CLICK

(Nina) Nel suo celebre testo del 1989, bell hooks affrontava da una prospettiva originale il tema della marginalità. La sua lettura del margine offriva una visione impoterante della marginalità: spazio di creazione e non di sottomissione. Questa inversione del punto di vista permetteva di pensare il margine come uno spazio da abitare.

CLICK

Video (registrazione di Paola e Nikos). bell hooks (1998, p. 148-149): "La marginalità è un luogo radicale di possibilità, uno spazio di resistenza. Questa marginalità, che ho definito come spazialmente strategica per la produzione di un discorso contro-egemonico, è presente non solo nelle parole, ma anche nei modi di essere e di vivere. Non mi riferivo, quindi, a una marginalità che si spera di perdere - lasciare o abbandonare - via via che ci si avvicina al centro, ma piuttosto a un luogo in cui abitare, a cui restare attaccati e fedeli, perché di esso si nutre la nostra capacità di resistenza. Un luogo capace di offrirci la possibilità di una prospettiva radicale da cui guardare, creare, immaginare alternative e nuovi mondi".

(Katia) Il margine come spazio contro-egemonico è il luogo della condivisione delle esperienze, dei percorsi di vita. La marginalità è anche un luogo da cui guardare il mondo con una prospettiva alternativa.

(Julie) Il margine è lo spazio del contrattacco.

(Rachele) E' possibile immaginare un centro diverso a partire dai suoi margini?

CLICK

#Da dove parliamo

Julie/Katia: Mi chiamo Julie, ho una borsa di dottorato e un contratto di insegnamento, la mia direttrice (informale) è Rachele Borghi. Sono una militante antispecista le cui azioni militanti fanno parte della ricerca sul campo. Tirata tra il mio posizionamento militante e il mio ruolo di dottoranda, l'alleanza con altre persone nell'università mi ha aiutata a integrare le emozioni nel lavoro di ricerca e a rivendicare un approccio auto-etnografico come costitutivo della tesi. L'attivismo antispecista, incrociato con le epistemologie transfemministe e decoloniali, è la linfa dei metodi d'insegnamento che cerchiamo di sviluppare insieme attraverso la creazione di spazi alternativi, critici e anti-autoritari, integrando nello spazio dell'istituzione accademica i metodi dell'educazione popolare e delle pedagogie della libertà.

Rachele: Sono una femminista transfemminista, donna cisgenere, europea, del sud dell'Europa, emigrata in Francia, bianca italiana (quindi piuttosto trash), non eterosessuale, lesbica queer con un posto fisso e 13 anni di precariato accademico, geografa, di lingua genitoriale italiana. Lavoro come professoressa all'università quindi il mio impegno femminista si concentra principalmente nel contesto accademico. Si tratta del mio spazio di riferimento, il mio spazio del quotidiano, quindi, per me, lo spazio per usare il mio privilegio come un virus d'hackeraggio.

CLICK

#Da dove parliamo

(Rachele) Parliamo a partire

CLICK

(Rachele) dai margini

CLICK

(Rachele) di uno spazio-centro, ovvero uno spazio

CLICK

(Rachele) centrale nel sistema dominante e implicato direttamente nella riproduzione dei meccanismi di potere e dei rapporti di dominazione:

CLICK

(Rachele) l'università.

(Julie/Katia) I dispositivi di ingiunzione a conformarsi alle pratiche e ai saperi dominanti favoriscono l'interiorizzazione delle norme e l'ineluttabilità della violenza.

CLICK

#Flashback

Julie/Katia lettura: *Il programma del viaggio di studio a Berlino per studente al terzo anno di geografia era stato concepito da diversi insegnanti. Ovviamente noi studente non abbiamo avuto nessuna voce in capitolo nella sua elaborazione. Leggo il programma e scopro la visita obbligatoria al "museo della salsiccia al curry". Vegetariana fin da bambina, mi sale una sorta di disgusto e di rabbia ma non riesco a tradurre queste emozioni in un rifiuto. Ho la sensazione che debba essere io a fare uno sforzo dato che sono la sola vegetariana del gruppo. Il museo sembra un parco giochi: patatine giganti, colori accesi, salsicce antropomorfizzate. Il marketing è dappertutto, i soggetti oppressi da nessuna parte. Mi sento malissimo ma cerco di non pensarci. Ma perché non riesco a sottrarmi? La visita si conclude con una degustazione di salsicce al curry. Il professore mi annuncia che oggi sono un sacco fortunata: "c'è anche la salsiccia vegana". Poi aggiunge "allora, sei contenta?". La dolcezza della salsiccia non cancella l'amarezza della visita. Darmi un'alternativa legittima l'esistenza della salsiccia di carne e del suo museo. Mi sento presa in giro e svalutata dal professore e dal museo.*

(Rachele) L'università è oggi un luogo d'eccellenza di esercizio del potere istituzionale, che sanziona le attitudini/comportamenti/azioni/parole considerate

CLICK

(Rachele) Out of place

Così come la persona che le produce

(Julie/Katia) In questa maniera si creano delle prassi basate sull'interiorizzazione più o meno cosciente delle norme. E' possibile trasgredire queste prassi?

(Rachele) Quando sei parte dell'istituzione, quando il tuo corpo è il corpo insegnante, qual è il margine di manovra per non riprodurre l'ingiustizia? Puoi sottrarti dal ruolo di oppressora che ti viene imposto?

(Julie/Katia) Se arrivi a penetrare, scivolare in una fessura, infilarti in un interstizio e, lì, a installarti

CLIK+CLICK

Voix off. Diana Torres Pornoterrorista (2011, p. 197) «y me instalo justo ahí donde quiero estar/ donde luzco como un molesto insecto mutante al que no podréis matar».

(Rachele) da lì è possibile contaminare i luoghi, diffondere il virus. Imparare a superare, arginare, aggirare, le norme e le regole dell'istituzione.

(Julie/Katia) Condizioni necessarie:

(Rachele) a. rinunciare al consenso e al riconoscimento; b. resistere nel tempo alla fatica; c. rovesciare il valore negativo di "restare ai margini"; d. sottrarsi all'ingiunzione di giustificarsi e di fare pedagogia gratuita.

CLICK

#In sciopero

(Julie/Katia) In sciopero dal discorso dominante.

CLICK

SCENDERE IN SALA E DISTRIBUIRE IL MANIFESTO

RITORNO AL TAVOLO

MUSICA STOP

(Nina) Scioperare:

(Rachele) dire basta allo sforzo di legittimazione, smetterla di chiedere il proprio spazio.

(Nina) Scioperare:

(Julie/Katia) sottrarsi alla sacralizzazione dei testi,

(Rachele) sottrarsi all'universalità del sapere coloniale,

(Julie/Katia) smetterla di auto-alimentare la sfiducia in sé stesse,

(Rachele) svincolarsi dall'autocensura,

(Julie/Katia) svincolarsi dal bisogno di riconoscimento istituzionale

ANDIAMO VERSO IL PUBBLICO, SUSSURRIAMO NELLE ORECCHIE

Lo spazio non si chiede, si strappa.

RITORNIAMO AL TAVOLO

MUSICA STOP

CLICK

(Nina) Scioperare

(Rachele) Sottrarre il sapere all'elitismo, che si traduce in espressioni e forme che lo rendono inaccessibile e frustrante;

(Julie/Katia) sottrarre la produzione del sapere dalle gerarchie che impediscono scambi e co-costruzione della conoscenza.

(Nina) Traduzione in azione:

CLICK

(Julie/Katia) creare e sperimentare nuove forme di produzione/trasmissione del sapere che diano spazio alla creatività, al piacere e al desiderio;

(Rachele) creare e sperimentare forme di resistenza al sessismo, al classismo, al razzismo, all'agismo che sono propri all'istituzione universitaria, difendersi dalla sua violenza, de/sotterrare le norme interiorizzate e le de/costruire collettivamente.

CLICK

#Pluriversalismo decoloniale

(Julie/Katia, Rachele in piedi) Abbandonare l'università, raggiungere la pluriversalità

(Rachele) L'approccio decoloniale ci ha fatto capire che uscire dal colonialismo significa non limitarsi a 'decostruire' ma agire per trasformare il mondo; significa non creare un nuovo paradigma ma distruggere i paradigmi esistenti.

(Julie/Katia) L'accademia occidentale deve rinunciare al privilegio di produrre il discorso dominante.

(Rachele) Le voci subalterne non devono "essere ascoltate" ma devono occupare lo stesso posto delle voci dominanti.

(Julie/Katia) Sottrarsi al ruolo di oppressora significa contribuire a far esplodere la torre d'avorio che ha protetto le accademiche occidentali fino ad oggi.

CLICK

#Allora-noi-ci-chiediamo

(Rachele) Come sottrarsi alle modalità dominanti di diffusione e trasmissione del sapere che contribuiscono alla riproduzione dei rapporti di dominazione?

(Julie/Katia) Come non parlare al posto di altre senza che questo si traduca in un immobilismo frustrante e paralizzante?

CLICK

#Atto 1: Il corp(us) del/nel campo

(Rachele) Le mie ricerche negli ultimi anni si sono incentrate su come il corpo entra in relazione con lo spazio. Mi sono interessata al postporno come movimento militante di dissidenza sessuale.

CLICK

Trailer del video "Mi sexualidad es una creación artística" di Lucia Egana Rojas (senza audio, comme sfondo)

(Rachele) Il metodo di ricerca etnografico prevedeva la mia partecipazione ai laboratori. Ho seguito laboratori di bondage, squirting (teorico-pratici), di lettura, di scrittura, di produzione di sex toys, di BDSM. Era tutto nuovo per me, soprattutto nuova era la posizione centrale che il mio corpo occupava nel campo.

CLICK

Rachele, lettura in piedi, musica: *Primo atelier pratico di squirting condotto da Diana Pornoterrorista, Slavina e Rosario Gallardo, Rho, centro sociale La Fornace, marzo 2015. Diana Torres spiega che l'eiaculazione femminile non è un fenomeno eccezionale: riguarda tutte le persone che possiedono una ghiandola di Skene, rinominata dalle attiviste Anarchagland. Bisogna prima di tutto conoscerne l'esistenza per poi poterla sollecitare e provocare l'eiaculazione. All'intervento orale, accompagnato da immagini e indicazioni per trovare e stimolare la ghiandola, fa seguito la proposta di passare al laboratorio pratico. Diana lascia la stanza dicendo che avrebbe spettato 'di sopra' le persone che avevano voglia di esplorare collettivamente l'interno della propria vagina ed andare alla ricerca dell'eiaculazione. Ci siamo alzate dalla sedia in una ventina per raggiungere le scale che ci avrebbero condotte in una terra sconosciuta: il nostro corpo. "Lo squirting è una pratica di liberazione del corpo dall'oppressione patriarcale e dall'invisibilizzazione del piacere. Oggi è la prima volta che facciamo un laboratorio pratico quindi non so bene cosa faremo. Detto questo, se siete venute fin qui, forse dovrete almeno togliervi le mutande. Qui avete guanti e lubrificante. Potete provare da sole o a più persone. Potremmo anche fare una dimostrazione collettiva. C'è qualche volontaria?"*

(Rachele) Il metodo di ricerca detto partecipazione osservante mi giustificava a presentarmi sempre come volontaria senza per forza dovermi porre delle domande sulle mie motivazioni e superando il freno del pudore.

Non è proprio banale squirtare davanti ad altre persone, soprattutto se due ore prima ignoravi l'esistenza di una ghiandola la cui unica vocazione è l'eiaculazione.

(Julie/Katia) Ho cominciato a lavorare sull'antispecismo per la mia tesi di master. Ero vegetariana. Il mio lavoro sul campo prevedeva la partecipazione a eventi vegani. Prima conferenze, poi conferenze e manifestazioni a cui assistevo, poi a conferenze a cui assistevo, manifestazioni a cui partecipavo, azioni che organizzavo. L'antispecismo è diventato il mio terreno di ricerca e di lotta. Il mio lavoro sul corpo vegano ha trasformato il mio corpo in un corpo vegano.

CLICK

#Flashback

CLICK

Julie, lettura in piedi, musica: *La notte del 5 luglio, entrammo nel macello per far uscire un individuo e bloccare la catena della morte. Il gruppo di activist*, vestit* di nero, rimanda un messaggio forte di resistenza per altri al sistema specista. L'exfiltrazione di Charlotte si rivela difficile, cerco con altr* activist* di creare barriera con il mio corpo tra Charlotte e le persone che hanno il compito di ucciderla. Mi sento potente e impotente allo stesso tempo, potente perché anche solo la presenza del mio corpo integrato al corpo militante contribuisce alla sua protezione, impotente quando mi rendo conto della debolezza di questo corpo rispetto agli altri quando gli strattoni accompagnati dalle botte vengono esercitati su di me. Le urla di Charlotte mi danno la forza che non ho fino alla sua liberazione. Mi piacerebbe portarle un po' di cura assicurandola, dirle che le vogliamo bene, che la porteremo là dove potrà essere libera. Ma la situazione non lo permette. La violenza diventa la condizione necessaria per la cura, l'aggressione crea la possibilità della cura per Charlotte.*

(Rachele) Queste esperienze sono un'occasione per riflettere sul corpo e sulla soggettività. Allo stesso tempo, sono a rischio di deligitimazione del metodo e della ricerca in sé.

(Julie/Katia) Cosa succede quando espliciti e rivendichi il tuo posizionamento militante così come l'organizzazione e la partecipazione all'azione diretta davanti alla tua comunità disciplinare?

CLICK

#Atto 3: Esplorazioni geografiche

(Julie) La disciplina, si sa, disciplina i soggetti e determina le regole da rispettare per acquisire il privilegio di farne parte.

(Rachele) La nostra disciplina di riferimento è la geografia. In geografia il corpo come oggetto di studio è presente almeno dalla metà degli anni '90. La sua legittimità non è più messa in discussione nella ricerca istituzionale. A patto però che il tuo di corpo ne resti fuori.

(Julie/Katia) Si può lavorare *sul* corpo ma non *con* il corpo

(Rachele) Nonostante si sia cominciato a parlare di emozioni nella ricerca geografica, le *tue* emozioni non sono ancora le benvenute. Stessa sorte riservata alla sessualità.

(Julie/Katia) Scoprirsi. Dare spazio al rischio.

(Rachele) Il rischio è sempre relativo. Alla tua posizione, al tuo privilegio e a ciò che puoi perdere. Ma cos'ho da perdere non è per forza la buona domanda.

(Julie/Katia) Quando si ha scelto il proprio campo, scoprirsi è l'unica cosa che si può fare.

CLIK

Il metodo

(Nina) *Flashback: Institut de Géographie, assemblea generale student* e insegnanti durante l'occupazione della Sorbona, maggio 2018. Repressione degli studenti da parte degli insegnanti e della polizia. Corpo insegnante corpo unico chiamato a restare unito contro le manifestazioni e fermo nella la repressione. Alcuni corpi-insegnanti si sottraggono al corpo-insegnante e si siedono per terra tra i corpi-studenti. "Julie, forse non dovresti stare qui. C'è il rischio che il dipartimento non ti rinnovi il contratto d'insegnamento e che non ti finanzino le missioni"*

CLICK

#"Je les emmerde"

CLICK

(Rachele) Acquisire il «coraggio» di osare. Osare uscire dai binari, uscire dalla propria zona di confort, sottrarre il tuo corpo ai dispositivi che ti sono stati imposti a partire dal tuo ruolo. Rompere i codici, rompere le ingiunzioni a restare al tuo posto. Occupare il posto, marcare lo spazio, creare il luogo. Condividere gli spazi, unire i corpi.

CLICK

#Flashback

Rachele lecture avec musique: *Flashback, Casa Internazionale delle donne, serata di chiusura del ciclo di incontri Queer it yourself, Kespazio!, Rome, 18 maggio 2012. Invitata Slavina con il reading King kong ladies. Queer it yourself era un tentativo di raccontare alcuni aspetti legati alle teorie queer in una maniera meno accademico-elitista. A quel tempo la mia ricerca sul post porno era in corso. Slavina e Diana Pornoterrorista erano le mie principali (s)oggette della ricerca. Ero quindi io ad avere l'incarico di introdurre il suo intervento e occuparmi della sua presenza nel seminario. L'intervento di Slavina doveva concludersi con una performance nel cortile della Casa, un reading di autore femministe. Mi accorgo nei giorni precedenti che nutro un insolito euforico desiderio di condividere quel momento con lei. Non l'intervento, la performance. Che legittimità avevo io di provare un desiderio simile? Potevo chiedere alla mia soggetta di condividere perform-attivamente il suo spazio? Avevo appena letto un testo che mi aveva colpita. Scrivo, "Cara Slavina, posso leggere*

anch'io dei testi insieme a te?". Lei risponde: "Cara Rachele, ovviamente". Per me non c'era niente di ovvio nel pensare di restituire un testo su un palcoscenico invece che su una pagina. Non c'era niente di ovvio nemmeno nel fatto che la tua soggetta della ricerca condivide il suo spazio con la ricercatrice.

Preparo il testo, mi esercito nella lettura. Comincia il seminario. Il momento di salire sul palco è ancora lontano. "Come ci vestiamo?" chiedo; "Vedremo, abbiamo tempo, non è importante ora", risponde. Il momento del briefing non arriva mai. Il momento del palco arriva troppo presto. Siamo entrambe in piedi dietro alle quinte. Pochi minuti ancora e la performance avrà inizio. Slavina mi guarda con complicità, un sorriso luminoso e rassicurante sul viso: "Senti, cosa ne dici se saliamo nude?". La guardo. "Non preoccuparti per il freddo, teniamo una giacca aperta e anche le scarpe così non ci si raffreddano i piedi".

MI FERMO. SILENZIO. MI SVESTO

Lei sale i gradini, mi passa di fianco, io la seguo. Musica, lettura. Musica, lettura. Leggo parole che escono dalla bocca, passano per il corpo e circolano nell'aria. Scopro che la nudità è impoterante, che il mio corpo è forte. Capisco cosa significa scegliere il proprio campo, stare in uno spazio aperto, contaminare le proprie pratiche e i propri spazi.

Sento il corpo nel campo. Capisco che è possibile queerizzare la ricerca, liberarla dall'ingiunzione della carta stampata. Mi rendo conto che è possibile darle (il proprio) corpo.

CLICK

#Atto 4: sottrarsi al ruolo di oppressora: incorporare il sapere

(Nina) Le persone non sono tutte uguali davanti all'istituzione universitaria, e neppure i loro soggetti di ricerca.

(Julie/Katia) Quello che in certi contesti e discipline è considerato "non scientifico" e potenzialmente screditante può essere invece legittimo, attuale e avanguardista in altre.

(Rachele) Quando i primi risultati della mia ricerca sul postporn si sono diffusi, ho cominciato ad essere invitata a convegni e seminari. Il momento di porsi la questione della violenza della produzione del sapere, della creazione dell'esperta, del fagocitare il proprio campo era arrivato. Non mi sembrava di aver riprodotto rapporti di dominazione durante la mia ricerca, lo stavo facendo ora con la sua restituzione.

CLICK

#Noi-ci-chiediamo:

(Julie) come produrre un discorso sui soggetti studiati senza delegittimare e invisibilizzare i discorsi prodotti dall'interno? Come fare a non cannibalizzare il proprio campo e le persone umane e non umane su cui si fa ricerca?

CLICK

(Rachele) Un intervento è di fatto una performance. E allora perché nel contesto scientifico il corpo della ricerca, ovvero il corpo *di chi* fa ricerca deve restare sempre fuori dall'aula?

CLICK

video intervento queer days, Università di Bordeaux, febbraio 2013

CLICK

Voce off. Finisco il mio intervento. Finisco nuda. Il dibattito comincia, non mi rivesto, nessuno parla. Domanda che arriva, domanda che va ma nessuna sulla mia nudità. Parlavo del corpo come strumento di resistenza, parlavo di corpi nudi, il mio corpo era nudo, il mio corpo parlava.

(Julie/Katia) La legittimità nel produrre qualcosa che utilizzi altri codici e dispositivi, non ti viene data, te la devi prendere.

(Rachele) E se te la prendi, è lì che il corto-circuito si produce.

CLICK

#Atto 4: Quando il margine raggiunge il centro

Voce off. Flashback. Parigi, 13 maggio 2013, 20h30 : « Pronto, buongiorno, la chiamo per informarla

che la commissione per l'attribuzione del posto di ricercatrice in Geografia della Sorbona, l'ha classificata al primo posto" .

Rachele Da quel momento in poi, in cambio di un salario, il mio corpo mi veniva ufficialmente sottratto, il mio corpo non era più mio, diventava un corpo di Stato.

CLICK

Trigger warnings: frasi grassofobe, transfobiche, sessiste, mattofobiche, linguaggio violento

CLICK

Voce off: «Non finiremo mai di vedere la progressione della propaganda LGBT/Queer in questo paese e di constatare la sua penetrazione nel mondo cosiddetto intellettuale e universitario»; "Per rendersi conto della portata di questo atto, dovete immaginare che una senatrice prenda la parola in pieno senato e che la signora all'improvviso si spogli mentre continua a parlare". "Se si continua così tra dieci anni l'Europa sarà una terra di orge a cui verranno invitati i più giovani; finito il tempo del moralismo, benvenuta libertà repubblicana e progressista"; "Di certo non tutte possono fare domanda al Crazy Horse, o essere sosia di Sophia Loren, ma ci sono casi in cui nascondere la propria anatomia è giusto questione di avere pietà"; "Per imporre i propri deliri, il potere dispone di un esercito di universitari degenerati. L'esempio più eclatante è Rachele Borghi, geografa, professore alla Sorbona. Attenzione scene di nudità sudicia" ; "Questi handicappati mentali dell'accademia, di sicuro una pedina del ministero, non hanno trovato niente di meglio per difendere la teoria del gender che invitare una lesbica LGBT a fare una conferenza sul genere e il porno in una università di Bordeaux e di permetterle di spogliarsi davanti agli studenti! Un video allucinante che dovrebbe stare in un sito di sesso. E allora, fammi un fischio, Rachele, quando vuoi fare un video bello trash visto che ti piace il porno e che lo promuovi così bene"; "una vecchia scrofa che, siccome non scopa abbastanza, non trova niente di meglio che fare questo genere di cose per eccitarsi" (blog on line).

CLICK

Rachele Allo stesso tempo, nel contesto accademico si diffonde l'immagine di una persona

CLICK

Voce off: «strana», «stravagante», «lesbica», «fuori di testa», «amorale», «questo non è di certo il suo posto», «il problema non è che lei è lesbica ma che è visibile», «se si cerca il suo nome su internet escono immagini sessuali ("beh, lavoro sulla pornografia, mi pare normale. Dovrei forse cambiare soggetto?) "certo che no, la Francia garantisce la libertà di ricerca"; "noi vogliamo solo proteggere i nostri studenti e prevenire delle denunce"; "ricevo ancora dozzine di messaggi contro il suo posto qui"; "è problematico per l'immagine dell'istituzione" .

CLICK

#Je-les-emmerde

CLICK

#Acte 5: sottrarsi alla paura

(Rachele) Da circa 4 anni, siamo un piccolissimo gruppo di insegnante femministe alla Sorbona di Parigi a cercare di creare e mantenere uno spazio di resistenza e di creazione in un contesto ostile al cambiamento, reazionario, che rivendica il suo conservatorismo. Non siamo sempre le stesse ma ci siamo. Abbiamo imparato a non avere paura di mischiare personale e professionale, a integrare le nostre emozioni, a mobilitare e condividere i nostri privilegi.

CLICK

(Julie/Katia) Rivendichiamo il nostro posizionamento negli interstizi.

(Rachele) Viviamo la libertà e la creatività dell'abitare il margine;

(Julie/Katia) Ci siamo sottratte all'ingiunzione alla pedagogia,

(Rachele) Rivendichiamo una pedagogia guerrigliera

(Julie/Katia) Ci siamo sottratte alla paura fragilizzante che sviluppa paura.

(Rachele) Rivendichiamo la violenza dell'autodifesa

(Julie/Katia) Ci difendiamo tessendo la tela della cura.

(Rachele) Creiamo spazi di sospensione della norma all'interno degli spazi dell'istituzione

(Julie/Katia) Ci sottraiamo al senso di vertigine che provoca la consapevolezza dei propri privilegi. Nel privilegio ci entriamo dentro, per imparare a mobilitarlo, ad usarlo, a dividerlo.

(Rachele) Perché se non puoi distruggere la casa del padrone con gli strumenti del padrone, glieli puoi però tirare in faccia...

CLICK

#Un librino, un sanpietrino

CLICK

(Julie/Katia) Stiamo anche imparando ad accettare che la tela può rompersi.

(Rachele) Se le relazioni sono costellazioni, allora bisogna accettare che alcune stelle possano spegnersi per riaccendersi magari in altre galassie. La costellazione deve saper cambiare forma e soprattutto ricordarsi sempre che può ancora brillare.

(Julie/Katia) Riconfigurarsi senza indebolirsi è una condizione necessaria alla complessità e alla fatica delle relazioni.

(Rachele) Impariamo di volta in volta a non lasciarci andare allo sconforto della delusione, della rimessa in questione, della tristezza, per non permettere alla disillusione di trasformarsi in cinismo.

(Rachele) Magari la sbaglianza aiuta a ripensarsi senza lasciare che la frustrazione e lo sconforto conducano ad un nuovo immobilismo.

CLICK

#Atto finale

(Rachele) Quando ci si allontana dai discorsi dominanti, vincere le resistenze è difficile. Le resistenze e le insicurezze non sono solo nella testa degli altri ma anche spesso nella nostra. Allora forse non basta cambiare il punto di vista,

(Julie/Katia) bisogna cambiare la direzione dello sguardo.

(Rachele) Fai circolare gli esempi, i saperi, le pratiche, le energie, intensifica le relazioni e gli affetti, crea alleanze abilitanti e complicità.

CLICK

(Rachele) Dirigere lo sguardo verso il margine

CLICK

(Rachele) invece che verso il centro permette di vedere che i margini sono abitati,

(Julie/Katia) che ad ogni spazio-centro corrispondono dei margini che sono occupati, degli spazi liberati che possono diventare il terreno di espressione della dolcezza della rabbia...

#Fuori programma. La dolcezza della rabbia

Julie, lettura *Seduti e sedute nel corridoio della morte da poco più di due ore, blocchiamo la catena di produzione con la presenza dei nostri corpi legati e incatenati. La polizia arriva per sgomberarci, so che dovrei fare il peso morto più a lungo possibile per resistere ma ho paura. Il mio sguardo si incrocia con quello del maiale davanti a me a cui parlo da quando sono arrivata. Anche lui ha paura ma sembra voglia assicurarmi a sua volta. Questo scambio resterà inciso in me. Ha trasformato la mia vita e la mia ricerca che sono diventate ormai tuttuno. I poliziotti espellono violentemente i miei e le mie compagne una alla volta, sento grida e insulti. Sento "lasciami!", "mi fai male" poi "stai zitta, puttana" ripetuto più volte. Quando arriva il mio turno, mi aggrappo alla mia compagna davanti ma non immaginavo che sarei stata presa per la gola. Il poliziotto mi trascina indietro per diversi metri strindegomi al collo con la sola mano. Un altro arriva e fa passare tra le mie gambe la catena che avevo intorno alla vita. Appoggia poi la pinza sul mio sesso e taglia la catena proprio a quell'altezza, e lo fa più volte. Mi ribalta, non prima di aver infilato le mani sotto il mio maglione, poi i*

due uomini mi schiacciano con i piedi per immobilizzarmi e mi mettono le manette nonostante non facessi resistenza. Questo momento è durato un'infinità, non riuscivo a respirare, i due corpi mi schiacciavano e non riuscivo più a prendere respiro. Prima di essere portata fuori definitivamente, incrocio per l'ultima volta lo sguardo del maiale. La mia vista è appannata dalle lacrime ma sento un'empatia nei suoi occhi. So che subirà una violenza più grande della mia tra qualche minuto. Io giuro a me stessa che avrei continuato, la polizia non mi ha indebolita, mi ha iniettato la rabbia.

EGANA ROJAS, Lucia, *Mi sexualidad es una creación artística*, Espagne, 2011, 46m.

HOOKS, bell, *Elogio del margine*, Feltrinelli, 1998.

TORRES, Diana J., *Pornoterrorismo*, Txalaparta, 2011.